

Cure inutili, un problema anche in ambito dentistico?

Stando a uno studio del Politecnico di Zurigo pubblicato lo scorso mese di ottobre, il rischio di spendere molti soldi per cure non necessarie sussiste anche in ambito dentistico. Un paziente senza bisogno di cure è stato mandato da 180 dentisti e uno su quattro gli ha proposto dei trattamenti. Un problema non da poco, se si considerano i costi e la mancanza di copertura rispetto agli altri ambiti medici. Ma secondo Davide Ferrari, presidente della Società Ticinese Medici Dentisti, anche se il problema esiste, un singolo studio non deve portare i pazienti a dubitare di tutto. Il paziente non deve tuttavia farsi problemi a richiedere un secondo parere, soprattutto in caso di interventi costosi.

Alcuni ricercatori del Politecnico di Zurigo hanno condotto un vasto esperimento sul campo, i cui risultati sono stati resi noti lo scorso mese di ottobre. Lo studio, intitolato *Health Services as Credence Goods: A Field Experiment* evidenzia, fra le varie cose, come il settore dentistico sembra essere tutt'altro che immune al problema della sovramedicalizzazione. Difficile a questo punto sostenere che la causa sia una copertura assicurativa eccessiva. A togliere il freno alle persone, che si sottopongono a esami e cure inutili facendo esplodere i costi della salute, non è soltanto la copertura della cassa malati. Infatti nonostante l'ambito dentistico non faccia parte della Lamal, molti pazienti si sottopongono a trattamenti non necessari. Secondo gli autori dello studio, centrale è il concetto di *credence goods*: beni dei quali il paziente/consumatore non è in grado di valutare l'efficacia. Come un trattamento dentistico. Ecco quindi che conta molto la fiducia verso il proprio dentista. Se però, come lo studio evidenzia, un dentista su quattro propone trattamenti eccessivi, questa fiducia non sempre viene ripagata, e può anche portare a sprecare molti soldi. Lo studio, condotto nell'area di Zurigo, dimostra che è giunta l'ora per iniziative analoghe a *Smarter Medicine* di svilupparsi anche in questo settore, nel quale per ora non si muove un granché.

Consigli ACSI

- Informatevi sempre su cosa il dentista intende fare, quali sono i costi, le possibili complicazioni e se ci sono alternative.
- Se il dentista vi propone un trattamento del quale non siete convinti, potete chiedere un secondo parere. Vale la pena soprattutto per interventi molto costosi.
- In caso di problemi, se il dentista è membro della SSO, potete rivolgervi alla commissione arbitrale, altrimenti, è possibile adire le vie legali o interpellare la Commissione di vigilanza sanitaria.
- L'ACSI vi può consigliare.

“Serve un rapporto di fiducia con il dentista”

Abbiamo chiesto a Davide Ferrari, presidente della Società Ticinese Medici Dentisti (ramo ticinese della SSO), la sua opinione sullo studio del Politecnico e sulla sovramedicalizzazione in ambito dentistico.

Come giudica i risultati dello studio?

Credo che studi come questo servono solo a fare scalpore. Mi sembra più uno studio interessato ad aspetti sociali che non uno studio dentistico. Si parla per esempio di come il “finto paziente” era vestito, ma non viene mostrata neanche una radiografia. Quindi, come si può giudicare se questo paziente davvero non necessitasse di cure? Chi sono gli esperti che l'hanno stabilito? Non ci è dato saperlo.

Esiste un problema di sovramedicalizzazione in ambito dentistico?

Questo è possibile. E in tal proposito ci tengo a dire forte e chiaro che la SSO condanna il sovratrattamento e i trattamenti inutili. Il dentista è un medico e come tale il suo dovere è legato alla salute del paziente. Chi cerca di guadagnare in questo

modo è da condannare. Però bisogna fare dei distinguo. Per esempio, non sarei sorpreso se una parte di quei dentisti che hanno proposto trattamenti nello studio del Politecnico, abbiano in realtà proposto dei piccoli interventi di prevenzione per evitare danni peggiori futuri. È possibile che un dentista ritenga di dover curare una piccola lesione o difetto iniziale, mentre un altro non lo ritenga necessario. Dipende dalla scuola di pensiero e dalla collaborazione igienica del paziente. Io non vorrei che studi come questo portassero le persone a dubitare di tutto, perché non sarebbe sicuramente una cosa che va a beneficio del paziente.

Ma cosa può fare un paziente se non è convinto del trattamento proposto?

Il paziente è libero di scegliere e cambiare dentista. Chiedere un secondo parere è senz'altro legittimo. Anzi, io consiglio di farlo. Se si tratta di interventi molto costosi ne vale la pena. Proprio come si fa in altri ambiti, anche nel caso dei dentisti si possono chiedere dei preventivi e confrontare prezzi e pareri diversi. Eviterei però di farlo

per piccoli interventi. Alla fine è fondamentale che ci sia un rapporto di fiducia con il proprio dentista. Mi sembra anche giusto segnalare che i pazienti che si curano da dentisti membri della SSO hanno la possibilità di ricorrere a una commissione arbitrale che analizza gratuitamente e fa da mediatore neutro nei casi di controversia. Inoltre, il tariffario è uniformato, rendendo più facile confrontare prezzi e prestazioni.

Secondo lei è possibile che i trattamenti eccessivi siano una conseguenza dell'esplosione del numero di dentisti?

È possibile. Il problema esiste. Fra l'altro lo studio si è svolto a Zurigo, dove la concentrazione di operatori è altissima. È possibile che questo spinga qualcuno a proporre trattamenti inutili. Anche di pubblicità un dentista non dovrebbe aver bisogno. Stiamo assistendo a sempre più nuovi dentisti che per aumentare in fretta il numero dei pazienti fanno pubblicità e propongono molti interventi “d'avanguardia”; consiglio di diffidare della pubblicità e di valutare piuttosto l'operato del medico dentista. È una questione di fiducia.